



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Il Segretario Generale

Roma, 6 febbraio 2017

COMUNICATO STAMPA

Quesiti “elettorali”: gli assegni familiari di Renzi, il reddito di cittadinanza di Di Maio, la flaxtax di Berlusconi, lo scandalo della ricerca, il braccialetto di Amazon

1. Gli assegni familiari (definiti “bonus”) di Renzi

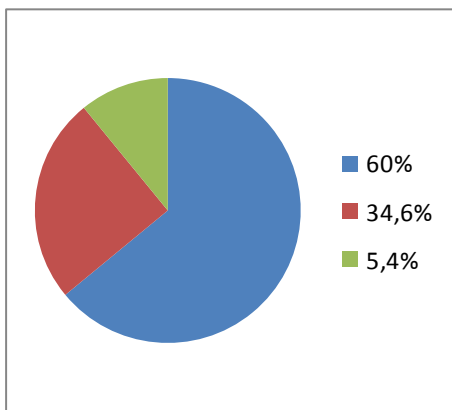
Il pacchetto elettorale del PD contiene **la reintroduzione degli assegni familiari, chiamati bonus: “una volta”** gli assegni familiari erano destinati ai lavoratori dipendenti senza alcun limite di reddito.

Il “bonus” di 80 euro per ogni figlio, fino al 18° anno di età (gli assegni familiari per gli universitari erano corrisposti dallo Stato fino a 26 anni) **verrà elargito come credito d’imposta**, con perdita “secca” del gettito IRPEF, che avrà, in economia, lo stesso effetto degli incendi nei boschi, che bruciano non solo la vegetazione “sopra” ma anche la vita sottostante. Ciò posto sarebbe bene che Renzi chiarisse, “prima” delle elezioni:

- a) **se tale bonus verrà concesso solo alle famiglie monoreddito o con reddito annuo inferiore a 26.000/28.000 euro oppure a tutti i lavoratori dipendenti;**
- b) **se si è reso conto che la promessa di concedere tale bonus ai lavoratori “autonomi” sarà devastante per il Paese, essendo un regalo a chi non paga le tasse.**

Renzi fa finta, infatti di non sapere che i lavoratori autonomi, versano soltanto il 5,4% del totale IRPEF (a fronte del 60% dei lavoratori dipendenti e del 34,6% da pensionati).

Gettito annuo IRPEF senza i 10 miliardi di euro già concessi da Renzi in passato, 172 miliardi suddivisi in 3 macroaree



- 60% a carico dei lavoratori dipendenti: 103 miliardi sul totale
- 34,6% a carico dei pensionati: 59,5 miliardi sul totale
- 5,4% a carico degli autonomi pari 9,4 miliardi sul totale (per 7,5 milioni di lavoratori autonomi piccoli imprenditori, professionisti, idraulici, gioiellieri)

Su 7,5 milioni di lavoratori autonomi solo il 6,75% (notai, farmacie, studi medici, commercialisti, avvocati etc.) versa quanto basta per coprire la spesa sanitaria pro-capite a carico dell'erario, cioè 1830 euro l'anno. Gli "altri" hanno un reddito annuo che va da 25.000 euro (architetti), ai 18.000 (macellai), ai 17.000 euro (piccoli imprenditori), sino ai 6500 euro all'anno per gli istituti di bellezza.

Renzi deve anche sapere che questi ultimi, vivono nei nostri condomini e il loro tenore di vita è di gran lunga superiore a quello degli altri.

2. **Il reddito di cittadinanza di Di Maio**

Di Maio saprà certamente che 10 milioni di italiani non presentano denuncia dei redditi e risultano nullatenenti o quasi!

Fra costoro vi sono 3 milioni e 300mila lavoratori in nero di cui 1/3 (badanti e colf), che non pagano né l'IRPEF, né contributi previdenziali, tanto poi la pensione sociale che spetterà anche a loro (dati Censis e Confcooperative 2016). A parte, vi sono i dipendenti dell'industria del crimine (fatturato 120 miliardi all'anno) con retribuzioni anche alte ma in "nero".

Si aggiungano le false cooperative, moltissime politicamente asservite che hanno bassissimi costi del lavoro, circa 1 anno e mezzo di vita perché eludono la legge per la revisione delle imprese, che renderebbe difficile "giochi di prestigio".

Il tutto comporta peraltro una evasione fiscale di 108 miliardi all'anno. Dati Censis 2016.

Al reddito di cittadinanza aspirerebbero almeno 3 milioni di autonomi, comprese le fasce di reddito dei meccanici (24.700 euro) che continuerebbero a fare i meccanici, dei tassisti (14.800 euro) che continuerebbero a fare i tassisti "abusivi", dei negozianti di abbigliamento/scarpe (8.600 euro) che continuerebbero a lavorare in nero nei negozi di parenti o amici.

3. **La flat tax di Berlusconi**

Sappiamo che i tecnici del "cavaliere" stanno ancora al lavoro.

Nella TV7 di Giletti, qualche settimana fa, non è apparso un servizio veritiero.

Infatti, la retribuzione di 240.000 euro, nel settore pubblico "allargato" Stato, Regioni, Province etc., esiste solo per pochissimi.

Peraltro il Presidente della Repubblica percepisce questa retribuzione per il suo altissimo incarico, mentre in Camera, Senato e Regione Sicilia c'è chi percepisce il doppio!

Nello Stato, il dirigente di 1^a fascia non supera i 180.000 euro (minimo 150.000) all'anno, mentre il dirigente normale non supera i 90.000 euro (nel privato è lo stipendio di un "quadro di prima").

Nelle tabelle, inoltre, mancavano le retribuzioni "nette" per un confronto corretto.

Infatti, una retribuzione o una pensione di importo mensile di 10.000 euro lordi paga IRPEF e addizionali per 4.500 euro al mese.

4. **Lo scandalo della ricerca**

Al fine di inquadrare i ricercatori con un contratto dirigenziale ad hoc questo Sindacato ha scritto fiumi di lettere e presentò un ricorso patrocinato dall'Avv. Guarino ex Ministro, pertanto ci limitiamo a dare solo dei numeri:

- 144.000 giovani sono emigrati all'estero l'anno scorso e il 42,5% appartiene alla categoria "ricercatori";
- Il mercato del lavoro prevede le seguenti retribuzioni:
 - Italia 1.800 euro mensili
 - Germania 4.000 euro mensili
 - Stati Uniti 10.000 euro mensili

Nella Russia sovietica, nella Cina, paesi noti per i loro "appiattimenti" non solo stipendiali nel passato; le retribuzioni dei ricercatori, soprattutto se bravi, raggiungono vertici stellari.

Purtroppo in Italia anche nelle previsioni di quest'anno, i fondi per la ricerca sono diminuiti.

5. **I braccialetti di AMAZON**

Sui braccialetti di Amazon è stato fatto un gran rumore: Gentiloni, Poletti e via dicendo hanno bacchettato l'iniziativa.

Abbiamo saputo che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri "Amazon" gode di un proprio ufficio: Studio o Rappresentanza?

Vorremmo conoscere se è vera la notizia e il perché della concessione.

Dott. Arcangelo D'Ambrosio